

# Emilia Romagna Marche

## Lavoro, ambiente e la svolta del digitale Il mondo degli artigiani spinge la ripartenza

Cna e Confartigianato presentano un documento condiviso alla Regione. «I soldi del Recovery Fund sono un'occasione storica»

Un documento condiviso con le proposte per l'artigianato, per le micro, piccole e medie imprese e per i professionisti sulla destinazione dei fondi del Next Generation Eu - Recovery and Resilience Fund. Lo hanno presentato Cna e Confartigianato Emilia Romagna alla Regione, al culmine di un «lavoro di progettazione congiunto» che ha permesso alle due associazioni di anticipare i tempi portando al sistema politico-amministrativo «i bisogni da cogliere per non perdere questa grande occasione». Cna e Confartigianato si muovono per prime, chiedendo che gli interventi partano da una consistente riduzione della burocrazia per poi «colmare il divario infrastrutturale accumulato nei decenni» e prevedere «un piano di riconversione e recupero degli edifici». Sostenibilità, transizione digitale e formazione sono alcuni dei pilastri del documento. «Sono convinto che solo con un confronto sereno e propositivo fra le associazioni - spiega Davide Servadei, presidente di Confartigianato Emilia Romagna - si possa perseguire il bene della categoria, senza vincoli di appartenenza o quartiere e dando un segnale univoco, e per questo più forte, all'interlocutore istituzionale». L'unità d'intenti è per Dario Costantini, presidente regionale di Cna, una leva «per essere più incisivi ed efficaci nel dialogo con le istituzioni. Il futuro economico e sociale del Paese dipende dalla capacità di investire sulle piccole imprese a valore artigiano che combinano sostenibilità economica, sociale e ambientale e che contribuiscono a fare dell'Italia la seconda manifattura d'Europa».

g.c.

### I numeri



di **Giuseppe Catapano**  
BOLOGNA

**Viviamo** un momento particolare. La pandemia (cioè il presente) catalizza sforzi e attenzioni, allo stesso tempo mai come stavolta è importante programmare il futuro. Le risorse del Recovery Fund genereranno ripresa e resilienza, come suggerisce il nome del piano europeo. Il terreno di sfida è tutto lì, perché lo sviluppo dei prossimi anni dipenderà proprio dalle scelte che si compiranno da qui in avanti. La Regione Emilia Romagna ha appena ricevuto da Cna e Confartigianato un documento con le proposte dell'artigianato e della micro, piccola e media impresa. Ne seguiranno altre, a partire dal mondo dell'industria. In questa fase la Regione si è predisposta all'ascolto: porterà avanti un percorso con-

### STRATEGIA

**«Meno burocrazia, più infrastrutture e un piano di recupero degli edifici»**

diviso come da modus operandi consolidato, riceverà i suggerimenti, poi arriverà il momento delle decisioni. L'Italia dovrebbe presentare il piano nazionale a fine mese, successivamente comincerà la fase di valutazione a Bruxelles. E l'Emilia Romagna vuole farsi trovare pronta quando il governo scioglierà le riserve e sarà più chiaro il perimetro entro il quale muoversi. Non vuol dire però che il futuro sia ancora tutto da scrivere, anche perché un'architettura di massima degli interventi necessari è già definita.

**Non c'è dubbio** che sanità, infrastrutture e mobilità sostenibile siano pilastri sui quali poter costruire lo sviluppo della regione, grazie anche alle risorse del Recovery Fund. Nel primo ambito si punterà sul consolidamento e sul potenziamento dell'esistente, ma anche sull'innovazione. E nei prossimi anni sorgeranno tre nuovi ospedali, a Piacenza, Carpi e Cesena. Per quanto riguarda le infrastrutture, le categorie economiche chiedono da tempo di mettere in cima alla lista delle priorità due progetti:

il corridoio adriatico con il collegamento stradale E55 Orte-Mestre, idea finita nel cassetto dopo la scelta di riqualificare l'E45, e l'alta velocità ferroviaria in Romagna. Poi c'è una serie di grandi opere che si trascina da anni e che - anche se qui non c'entra il Recovery Fund - si auspica possano essere sbloccate presto: per Passante di Bologna, Cispadana e bretella Campogalliano-Sassuolo potrebbe essere la volta buona.

**Contestualmente** si rafforzerà la mobilità sostenibile, visto che l'Emilia Romagna ambisce a essere sempre più green. Lo chiede l'Europa, lo vuole il governo che ha istituito il ministero della Transizione ecologica e in questa direzione si muove la Regione che ha inserito il tema ambientale nel nuovo accordo con le parti sociali, diventato appunto Patto per il lavoro e per il clima. Proprio quest'ultimo dice molto sulla fisionomia dell'Emilia Romagna nei prossimi anni, visto che tra gli obiettivi spiccano la completa decarbonizzazione entro il 2050, il raggiungimento del 100% di energie rinnovabili al 2035, il 3% del Pil re-

gionale investito in ricerca e Neet (i giovani che non studiano né lavorano) sotto il 10%. Ciò che si farà con le risorse del Recovery Fund va inquadrato anche in tale contesto. Da Cna e Confartigianato arrivano spunti di riflessione che riguardano nello specifico il mondo del lavoro: significativa è la richiesta di una 'territorializzazione' delle politiche attive e della formazione con il parere negativo a un unico ammortizzatore sociale per tutti i settori e con l'idea di sviluppare politiche di rilancio della formazione tecnica e professionale dei giovani.

**Digitalizzazione** e rilancio del turismo sono altre macro-aree nelle quali si potrà intervenire, intanto le associazioni artigiane considerano le risorse in arrivo dall'Europa «una grande occasione». Su questo sono tutti d'accordo: è un'occasione che però non va sprecata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PILASTRI

**«Il rilancio del turismo e la formazione professionale dei giovani»**